



# L'Unità



ANNO 73. N. 301 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000



## Cinquecento in ostaggio Perù, assalto terrorista all'ambasciata

Tra guerriglia e militari in agguato

CLAUDIO FAVA

PROBABILMENTE il vero significato di questo rutilante attacco guerrigliero è tutto nel nome con cui è stato battezzato: «Operazione rompere il silenzio». Se questo era l'obiettivo, i Tupac Amaru l'hanno già ottenuto: quasi 500 ostaggi, la diplomazia di mezza Europa tenuta sotto il tiro dei fucili, il presidente peruviano Fujimori costretto per la prima volta a imbarcarsi sul terreno che meno gli è congeniale, quello della mediazione politica. Una mediazione piuttosto complessa, di cui ci sfugge la parte più imbarazzante: costringere l'esercito peruviano e la guardia civil al ragionamento e alla trattativa con i guerriglieri barricati nell'ambasciata giapponese. In altri tempi i militari avrebbero già risolto la faccenda con gli stessi sbrigativi metodi che adoperarono undici anni fa per sedare una rivolta di detenuti politici nelle prigioni del Lurigancho e del Fronton. Lo stato maggiore lasciò che il presidente Alan García, socialista di belle speranze e di brillante eloquio, portasse avanti per un paio d'ore la sua trattativa. Poi spedì gli «infantes» della marina a sedare la rivolta. E a punire i colpevoli. Quattrocento detenuti uccisi, quasi tutti giustiziati con un colpo di rivoltella alla nuca dopo essersi arresi.

Fu un modo per mandare a dire ai presi

SEGUE A PAGINA 2

LIMA (Perù). Un sedicente commando del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrta) tiene in ostaggio da martedì notte almeno duecento persone, cinquecento secondo altri, nell'ambasciata giapponese, nel cuore della capitale peruviana. I guerriglieri, che rivendicano i loro legami con le più famose bande rivoluzionarie del Paese quali «Sendero luminoso», hanno fatto irruzione nel palazzo durante un ricevimento. Nelle loro mani ci sono ministri, ambasciatori, industriali di ogni parte del mondo. I terroristi, attraverso il loro capo, il comandante «Evaristo», chiedono la liberazione dei detenuti del loro movimento e di trattare col presidente peruviano, Alberto Fujimori. Gli Usa sarebbero pronti a intervenire.

TONI FONTANA SAVERIO TUTINO  
A PAGINA 3

Vietato diffondere informazioni su religione, razza, idee politiche e sindacali, sesso e salute

## Una legge per difendere la privacy Banche dati, un garante controllerà gli abusi

IL COMMENTO  
Ci vuole equilibrio

GUIDO MARTINOTTI

IERI LA commissione Giustizia della Camera ha approvato in sede legislativa, cioè con valore di legge, un provvedimento che punisce chi utilizza dati sui cittadini senza le adeguate garanzie di riservatezza. È la difesa della cosiddetta privacy, termine inglese intraducibile, che riguarda tutto ciò

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. La riservatezza personale degli italiani è da ieri uguale a quella dei cittadini d'Europa. L'Italia si è infatti adeguata a trattati internazionali come la Convenzione di Strasburgo dell'81 e il più recente accordo di Schengen sulla libera circolazione delle persone. Ci sono voluti 15 anni, ma da ieri sono previste sanzioni penali ed amministrative per chi «raccolge ed utilizza informazioni sui cittadini senza garanzie di riservatezza». È scritto nei 45 articoli licenziati dal Senato e che prevedono l'istituzione del «Garante del cittadino» che vigilerà contro le intrusioni e gli abusi delle banche dati.

ENRICO FIERRO  
A PAGINA 9

A tarda sera vertice di maggioranza sul dopo-Finanziaria

## Prodi: ora le riforme Polo e Ulivo più vicini Nasce il Forum per la nuova sinistra

ROMA. Dopo l'appello di D'Alema e le aperture di Berlusconi ieri è sceso in campo Romano Prodi: è tempo di aprire la stagione delle riforme istituzionali. «Dobbiamo cominciare la seconda parte di questo governo - ha detto Prodi - che da un lato vede le riforme istituzionali, la riforma della Pubblica amministrazione ed innovazioni nella giustizia e dall'altro deve favorire la ripresa economica». Anche Massimo D'Alema ritiene che il clima tra i due Poli sia più sereno e che le possibilità di avviare il lavoro della Bi-

camerale siano più concrete. Resistenze arrivano però ancora da Alleanza nazionale e dalla Lega.

Ieri è stato anche il giorno dell'avvio del Forum che, sotto l'impulso di personalità storiche della sinistra, deve avviare il processo per la nuova formazione che riunirà il Pds e le altre famiglie della sinistra.

È ripartita intanto in Parlamento la discussione sulla nuova legge per il finanziamento pubblico ai partiti. L'ipotesi di depenalizzare l'illegittimo finanziamento ha provocato già le prime polemiche.

CASCELLA CIANNELLI FRASCA POLARA RAGONE  
ALLE PAGINE 45 e 6

IL CASO

L'ambasciatore scrive a Netanyahu «Non ricevere Fini»

«Sono convinto che un Suo incontro con Gianfranco Fini le causerà un danno personale, colpirà la Sua immagine agli occhi dei circoli ebraici e non ebraici in Europa e negli USA». Il consiglio sarebbe contenuto in un telegramma spedito dall'ambasciatore israeliano in Italia Milo al primo ministro Netanyahu. «L'ambasciatore deve essere caduto in una trappola o non conosce bene l'Italia», ribatte Fini.

UMBERTO DI GIOVANNANGELI  
A PAGINA 15

Adesso inizia una fase nuova

FABIO MUSSI

L'ULIVO DEVE ora fortemente rimotivare la sua missione: portare l'Italia in Europa, portarcela forte di una nuova Costituzione politica. Il 2000 è domani, e per quella data il miracolo può essere compiuto. A sette mesi dalle elezioni politiche del 21 aprile, si può aprire una fase nuova, per il governo e per la maggioranza di centrosinistra che lo sostiene. Il perché, è presto detto.

I risultati, in termini di risanamento finanziario e di controllo degli indicatori macroeconomici, sono clamorosi. L'inflazione, come dice il governatore di Bankitalia, «è domata». La discesa dei tassi di interesse è stata costante, e prosegue. La lira è rientrata nello Sme, oscillando intorno alla parità concordata. Il prossimo anno, con un attivo primario vicino al 7%, il bilancio pubblico corente, sentina dei vizi per tanto tempo, sarà la Fiera delle virtù. La spesa sociale è sotto la media europea: ma improduttiva per alcune sue parti, internamente squilibrata per altre (alta sulle pensioni, bassa sulla sanità, bassissima per le famiglie e per i giovani disoccupati). Portiamo la croce di un immenso debito pubblico precedentemente accumulato, e non la potremo disinvoltamente passare ai nostri figli. Per questo dobbiamo ridurre rapidamente il deficit, che nasce dal debito e debito accumulato. Maastricht o non Maastricht.

SEGUE A PAGINA 2

L'INTERVISTA

Mario Cuomo  
«All'America dico:  
basta pena di morte»

NEW YORK. Gli americani e la pena di morte. La colpevolezza giustifica la forza? Le reazioni dopo l'esecuzione di un innocente. Mario Cuomo, ex governatore dello Stato di New York risponde dopo che la Corte suprema americana ha sospeso l'esecuzione di O'Dell. «Non so nulla di questo caso, ma so che il New York Times oggi ha dato in un solo articolo due notizie: l'esecuzione di una pena capitale per un uomo e la sospensione per un altro. Gli americani sono entusiasticamente favorevoli alla pena di morte. La giudicano una giusta vendetta, e invece è del tutto inutile».

NANNI RICCOBONO  
A PAGINA 2

## Di Pietro sotto tiro La Finanza perquisisce gli uffici di Castellanza

MILANO. Non si fermano le indagini su Di Pietro: ieri è stato perquisito l'ufficio dell'ex ministro ed ex pm all'università di Castellanza. Sono stati gli uomini del Gico di Brescia a condurre l'ispezione ed a sequestrare numerose carte. E mentre il suo ex capo, il giudice Francesco Saverio Borrelli, interrogato a Brescia sui metodi usati da Di Pietro nelle inchieste di Mani pulite, prende in qualche modo le distanze dal suo ex collaboratore, la procura milanese ha respinto i quattro esposti dello stesso Di Pietro sulla congiura bresciana ai suoi danni e «assolto» i pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli a suo tempo accusati di «grave inimicizia» per il collega protagonista delle battaglie di tangentopoli. Secondo la procura «non c'era nessun accanimento contro Di Pietro».

BRANDO RIPAMONTI  
A PAGINA 8

CHE TEMPO FA

Brutte parole

LEGGO SEMPRE con ammirazione, sul Corriere, gli articoli del professor Sartori, quell'amenissimo signore che dall'America, più o meno mensilmente, ci fa sapere che cosa dovremmo fare per uscire dalla crisi. Una specie di Suor Germana delle istituzioni, insomma: ogni mese una ricetta sana e l'allegria torna in famiglia. Questo non significa che la giudiziaria sentenza di Sartori vada sempre a buon segno. Ma non significa neppure, perbacco, che sia ogni volta superflua. Per il mese di dicembre, per esempio, insieme agli addobbi di Natale potremmo tranquillamente appendere in casa anche l'ultimo articolo del prof. che ha il merito di distruggere un'orrida parola, inciucio, non già censurandola, ma smascherandola. Inciucio, per Sartori, è il modo con il quale i politici chiamano qualunque accordo dal quale sono esclusi. Quelli nei quali sono inclusi li chiamano invece «accordi», appunto. Mi sembra perfetto. È una parola, inciucio, che definisce l'ipocrisia di chi la dice, non di chi ne è fatto oggetto. Un altro articolo così anche in gennaio, prof. Sartori, e diventerò un suo fan.

[MICHELE SERRA]

Storia, cultura,  
prospettive della sinistra italiana

ne discutono

Antonio Bassolino, Fausto Bertinotti, Sergio Cofferati  
e Massimo D'Alema

coordina

Ezio Mauro

in occasione della pubblicazione del libro di

Alberto Asor Rosa

La sinistra alla prova

Considerazioni sul ventennio 1976-1996

Sarà presente l'autore

Roma - 19 dicembre 1996, ore 17,00  
Sala Stampa Estera - Via della Mercede 55